

V domenica del tempo ordinario

DOMENICA 5 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte del cosmo,
la luce, Signore, creasti:
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,
che limpida splende:
vittoria sul buio,
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne
di quanto esiste,
la tenebra sgombra
pur oggi dal mondo. Amen.*

Salmo CF. SAL 148

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti,

suoi angeli,
lodatelo, voi tutte,
sue schiere.
Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte,
fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli,
voi, acque
al di sopra dei cieli.
Lodino il nome del Signore,
perché al suo comando
sono stati creati.
Li ha resi stabili
nei secoli per sempre;
ha fissato un decreto
che non passerà.
Lodate il Signore dalla terra,
mostri marini

e voi tutti, abissi,
fuoco e grandine,
neve e nebbia, vento di bufera
che esegue la sua parola.
I re della terra
e i popoli tutti,

i governanti e i giudici
della terra,
i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?» (Mt 5,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Luce del mondo, noi crediamo in te!**

- Preserva la tua Chiesa dall'insignificanza e dall'opacità.
- Custodisci i credenti nella giustizia e nell'equità.
- Liberaci dal fermento della discordia e della gelosia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94 (95),6-7

Venite, adoriamo il Signore,
prostràti davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio.

Gloria

p. 308

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che nella follia della croce manifesti quanto è distante la tua sapienza dalla logica del mondo, donaci il vero spirito del vangelo, perché ardenti nella fede e instancabili nella carità diventiamo luce e sale della terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 58,7-10

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ⁷«Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? ⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. ⁹Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, ¹⁰se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. Il giusto risplende come luce.

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti: misericordioso, pietoso e giusto.

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia. **Rit.**

⁶Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto.

⁷Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore. **Rit.**

⁸Sicuro è il suo cuore, non teme,
⁹egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

Rit. Il giusto risplende come luce.

SECONDA LETTURA 1COR 2,1-5

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. ²Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. ³Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. ⁴La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, ⁵perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO cf. Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 5,13-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹³«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. ¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 310

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore
per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;
egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sapidi e luminosi

In questa domenica la parola del vangelo intende dichiarare non solo quello che siamo agli occhi del Padre, ma anche quello che siamo «destinati» a diventare attraverso il dono della sua vita divina offerto alla nostra umanità per mezzo del suo Verbo incarnato: «Voi siete il sale della terra [...]. Voi siete la luce del mondo» (Mt 5,13.14). Non occorre cercare in queste affermazioni una *captatio benevolentiae* per affascinare i discepoli o un'esortazione morale per richiamarli a una condotta esemplare. La forma grammaticale dell'indicativo suggerisce di cogliere in questo

pugno di parole anzitutto un carattere di rivelazione su ciò che l'uomo in comunione con Dio è chiamato a essere.

Questa funzione pragmatica delle parole di Gesù è al contempo la grazia e la difficoltà con cui dobbiamo misurarci. Non è mai facile, né scontato, accettare che il significato profondo della nostra vita non stia solo nella nostra coscienza e nel cuore dei progetti che stiamo coltivando, ma anche nelle profondità di una parola che giunge a noi dall'esterno, dal cuore di un Altro che ci conosce a partire dall'amore che nutre per noi. Accogliere una parola di rivelazione ci impone non solo una sospensione di giudizio, ma anche un'espansione di desiderio, perché vuole indurci a credere che il senso del nostro esistere sia altro rispetto a ciò che abbiamo visto e sperimentato, che il meglio di noi si debba ancora manifestare in tutta la sua luce.

La gioia dell'indicativo si veste però subito di realismo, attraverso il brivido di una imprescindibile ipotetica: «Ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?» (5,13), e la possibilità di indesiderabili scenari: «Non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio» (5,14-15). Dopo averci detto ciò che siamo, il Signore Gesù ci rammenta anche la responsabilità di diventarlo. I posti nei quali può accadere di rimanere nascosti o di essere inefficaci non vanno cercati nella direzione delle grandi occasioni, ma nelle circostanze più ordinarie nelle quali il nostro battesimo ogni giorno si invera: in famiglia, al lavoro, nella comunità di fede

di cui facciamo parte, nella vita pubblica e negli spazi del privato. In tutti questi luoghi esistenziali, i discepoli del Risorto sono chiamati a porsi e a consegnarsi come sale e come luce, affinché la vita possa essere un'esperienza di gusto e di senso per tutti. Il vangelo di oggi, del resto, si conclude con un grande imperativo, che riaccende la nostalgia delle prime pagine della Bibbia (cf. Gen 1,3), quando la maturazione della vita umana era in armoniosa relazione al suono della parola di Dio: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16). Come ricorda il profeta, la nostra luce può sorgere «come l'aurora» (Is 58,8) e brillare «come il meriggio» (58,10) solo se il nostro vivere consiste nel «dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo», e se queste cose le facciamo «senza trascurare i [...] parenti» (58,7). Anzi, proprio aprendoci agli altri nel servizio e nella solidarietà, accade che la nostra ferita – cioè il nostro bisogno di essere amore che sanguina – «si rimarginerà presto» (58,8). Sempre corriamo il rischio che le parole con cui Dio riesce a intercettare la nostra coscienza diventino lustrini e trofei che tentiamo di esibire «con l'eccellenza della parola o della sapienza» (1Cor 2,1). La bella notizia che siamo irriducibilmente sapidi e luminosi, tuttavia, merita una risposta migliore perché desidera compiersi «nella debolezza» (2,3) di ordinari atti d'amore, gli unici gesti capaci di esprimere tutta la bellezza e la «potenza di Dio» (2,5).

Signore Gesù, la tua parola illumina la nostra verità nascosta, che non sta nella fragilità e neanche nell'orgoglio, ma sta in quello che noi siamo e vogliamo imparare a essere a partire dal tuo sguardo d'amore. È il tuo amore che ci conosce nella verità e ci rende sapidi e luminosi, corpi feriti perché provano a offrire ciò di cui hanno più bisogno.

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Agata, vergine e martire sotto Decio a Catania (249-251).

Copti ed etiopici

Ascensione di Enoch; Febammone, martire (III-IV sec.).

Luterani

Philipp Jakob Spener, pastore e teologo (1705).

TUTTA LA VITA

Giornata per la vita

Istituita dal Consiglio episcopale italiano nel 1978, la Giornata per la vita nasce all'indomani dell'approvazione da parte dello Stato italiano della famosa legge 194, recante il titolo «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza». Celebrata pertanto inizialmente come baluardo in difesa della vita, tale giornata attualmente assume un carattere più ampio di rispetto, di accoglienza e sostegno della vita, come attestato dai messaggi dei presuli italiani e dall'Angelus papale tenuto ogni prima domenica di febbraio. La vita non è infatti legata soltanto al suo insorgere o al suo naturale concludersi ma alla libertà, alla democrazia, alla pace, al rinnovamento della società. I messaggi promulgati in questa occasione divengono così strumenti per alimentare una globale cultura della vita e per sostenere le forme fragili dell'esistenza.

CONTRO L'INIQUITÀ *Giornata di prevenzione dello spreco alimentare*

Istituita in Italia a partire dal 2014, tale giornata vuole cercare di sensibilizzare la popolazione su un aspetto che sembra avere un'incidenza economica notevole, se è vero che il valore del cibo inutilizzato e che finisce nell'immondizia ogni anno è pari a 8,4 miliardi di euro. Il desiderio del Ministero dell'ambiente e di una serie di organizzazioni collegate è cercare di attivare tutte le possibili strategie per evitare che il cibo diventi un rifiuto: quindi, non tanto recupero ma prevenzione dello spreco del cibo. Un esempio: la difficoltà a recarsi più frequentemente a fare la spesa comporta l'acquisto di confezioni più grandi, che rischiano però di «perdere freschezza, fragranza e qualità» una volta aperte ed essere quindi facilmente eliminate...

Se si pensa che quasi un miliardo di persone nel mondo soffre ordinariamente la fame o letteralmente muore per la mancanza di cibo, è evidente che c'è qualcosa di intrinsecamente iniquo in questo spreco. Certamente nei Paesi industrializzati è aumentata la qualità e la disponibilità del cibo, ma non sembra che questo abbia comportato un'identica maturazione culturale e sociale.